

suddivisi per territorio e contratto collettivo applicato;

quale sia l'orientamento in merito alla possibilità di utilizzare, ai fini delle dimissioni per fatti concludenti, i termini previsti dai contratti collettivi per il licenziamento disciplinare e se intenda adottare ulteriori indicazioni interpretative o operative, anche tramite l'Ispettorato nazionale del lavoro, per assicurare un'applicazione uniforme della disciplina;

se non ritenga necessaria un'iniziativa normativa che stabilisca espressamente un termine minimo inderogabile e distingua i termini del licenziamento disciplinare da quelli necessari per presumere la volontà del lavoratore di dimettersi. (4-09472)

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la previdenza complementare rappresenta il secondo pilastro della tutela pensionistica e la sua solidità si fonda indefettibilmente sulla fiducia degli iscritti nella stabilità delle regole, nella trasparenza della gestione e nell'effettività della vigilanza pubblica, condizioni tanto più inderogabili quando l'adesione è obbligatoria e il patrimonio deriva da decenni di contribuzione dei lavoratori;

il Fondo « Fiorenzo Casella » per i lavoratori dei quotidiani è una forma pensionistica preesistente soggetta al regime speciale del decreto legislativo n. 124 del 1990 e dell'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo n. 252 del 2005, che consente misure di riequilibrio distinte dalla modifica dei trattamenti già riconosciuti;

l'articolo 4 del Regolamento attribuisce ai conti individuali un tasso convenzionale fissato secondo la deliberazione consiliare del 26 marzo 1996, pari all'1 per cento nel 2012 e, secondo gli interessati, ridotto allo 0,4 per cento dal 2014;

il bilancio 2012 evidenzia una differenza passiva di 15.344.398 euro coperta con i fondi a capitalizzazione;

il Fondo è commissariato dal 18 novembre 2020 e, con determinazione del 28 giugno 2023, il commissario ha fissato per il 2022 un tasso negativo del 9,24 per cento, rapporto tra una minusvalenza di 3.916.170,95 euro e un patrimonio investito di 42.401.405,94 euro;

applicato alle posizioni a capitalizzazione (fra 141,88 e 220 milioni di euro), tale tasso genera tagli compresi tra 13,1 e 20,3 milioni, superando nettamente la perdita di 3,92 milioni e imponendo di chiarire la base di calcolo e le contropartite contabili;

a quanto risulta agli interroganti sugli investimenti affidati a Mediobanca SGR, pari a 36.488.062,37 euro, la perdita 2022 di 3.565.643,54 euro corrisponde al 9,77 per cento, non al 9,24, mentre la nota del Fondo del 16 ottobre 2023, prot. n. 893, oppone solo un *benchmark* del meno 15,71 per cento;

la nota n. 12 dell'informativa Covip precisa che il tasso riflette i rendimenti delle gestioni di solidarietà e a capitalizzazione, configurando una potenziale illegittimità per violazione del principio di separazione contabile e patrimoniale tra gestioni interne all'ente;

i bilanci successivi al 2019 non risultano consultabili sul sito del Fondo, integrando una criticità sotto il profilo degli obblighi di trasparenza e della corretta informazione dovuta agli iscritti;

l'accordo del 2 dicembre 2024 prevede la liquidazione volontaria, il passaggio a Byblos e la cessazione delle pensioni in erogazione, incidendo su silenti e differiti; la soppressione dei trattamenti in essere e dei diritti quesiti presenta profili di illegittimità per violazione della tutela previdenziale costituzionalmente garantita;

il 23 giugno 2026, rispondendo all'interrogazione n. 5-05510, il Sottosegretario Durigon ha annunciato approfondimenti sulle alternative alla liquidazione —:

di quali elementi dispongano, per quanto di competenza, circa i profili esposti in premessa relativi alla determinazione del 2023, ai bilanci dal 2013 all'ultimo

approvato, alle note integrative e atti sulla copertura dei 15,3 milioni del 2012;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano promuovere per tutelare gli iscritti al fondo rispetto alla cancellazione dei trattamenti, alla luce dell'articolo 38 della costituzione;

quali iniziative di competenza siano state assunte dopo il 23 giugno 2026 e quali alternative siano state escluse, anche rispetto alla consistenza patrimoniale prima della liquidazione. (4-09477)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERRACCHIANI, MANZI e SCOTTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalla rete degli stabilizzandi, oltre 30 ricercatori operanti in Friuli Venezia Giulia rischiano di non avere il rinnovo contrattuale in scadenza nel febbraio 2027 in assenza di interventi legislativi;

tale mancata misura avrebbe un impatto diretto sull'Istituto nazionale di astrofisica e in particolare sull'Osservatorio astronomico di Trieste (Oats), polo di eccellenza di Basovizza e Villa Bazzoni impegnato in missioni internazionali quali Euclid, Cubes per il *very large telescope* (VLT) e centri di supercalcolo per l'astrofisica;

la vicenda si inserisce nella più ampia vertenza del precariato della ricerca pubblica italiana, determinata da due fattori coincidenti: l'esaurimento dei progetti PNRR/fondi straordinari i cui contratti a termine scadono tra fine 2026 e inizio 2027, e la scadenza al 31 dicembre 2026 delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 75 del 2017 (cosiddetta Legge Madia);

a livello nazionale l'Inaf registra una percentuale di precariato superiore al 40

per cento del personale di ricerca e tecnologico, con oltre 700 lavoratori non a tempo indeterminato a fronte di poco più di mille strutturati, molti dei quali già in possesso dei 36 mesi richiesti per la stabilizzazione ma privi di canali assunzionali per assenza di decreti attuativi e fondi ordinari dedicati;

nella sola provincia di Trieste e nel bacino Fvg la platea di precari di alta formazione, tra Inaf, Cnr, Ogs, Inf, Ingv e Università conta diverse decine di unità con contratti in scadenza tra fine 2026 e febbraio 2027;

la Rete stabilizzandi Inaf e le organizzazioni sindacali Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Usb Pi, Anpri, come richiamato in premessa, hanno denunciato l'inerzia del Governo e annunciato mobilitazioni pubbliche;

la protesta è nota da tempo a partire dal 26 settembre 2026 in occasione di Next a Trieste, con la chiusura dello *stand* Oats, e da allora è proseguita con crescente intensità —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione degli oltre 30 ricercatori in Fvg, e in particolare presso l'Oats, a rischio di interruzione contrattuale a febbraio 2027 e quali iniziative urgenti di carattere normativo intenda assumere per garantire loro la continuità retributiva e progettuale e una prospettiva di progressiva stabilizzazione.

(5-05929)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli Studi di Brescia ha bandito, con decreto rettorale n. 754 del 26 agosto 2024, una procedura di chiamata per la copertura di un posto di professore universitario di seconda fascia nel settore scientifico-disciplinare « Malattie dell'apparato respiratorio », presso il dipartimento di scienze cliniche e sperimentali;

la procedura avrebbe suscitato, sin dalla sua pubblicazione, interrogativi e per